



SECONDO INCONTRO EUROPEO DELLE PERSONE IN POVERTA'

Anche noi partecipiamo all'Europa

**Sotto l'egida della Presidenza greca
dell'Unione europea**

Bruxelles, 10 e 11 maggio 2003

Con il patrocinio di:

Commissione europea

Presidenza greca dell'Unione europea

Divisione per la lotta contro la povertà del Servizio pubblico di previdenza sociale del Belgio

Con il sostegno della Rete europea delle associazioni di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale (EAPN)

Testo disponibile in italiano, spagnolo, tedesco, portoghese, finlandese, danese e svedese

Versione integrale in inglese, francese, olandese e greco, sul sito www.eapn.org

EAPN

Rue du Congrès 37-41

B-1000 BRUXELLES

Telefono: 00 32 2 230 44 55

Fax: 00 32 2 230 97 33

team@eapn.skynet.be

www.eapn.org

Testi di Micheline Gerondal

Fotografie di Mathias Horemans

STAMPA E IMPAGINAZIONE:

S.P.E.

Telefono 00 32 2 512 87 00

Fax 00 32 2 514 34 23

spe@skypro.be

ISBN 2-930252-30-8

Discorso di apertura della Presidenza greca

La Presidenza greca ha appoggiato con forza l'iniziativa del ministro belga Johan Vande Lanotte di organizzare questo secondo Incontro delle persone in povertà che va a integrare le misure che l'Unione europea promuove contro la povertà. E' infatti vero che la partecipazione delle persone in povertà deve essere incentivata e che, per fare questo, possiamo utilizzare le possibilità che sono state previste a partire dal Trattato di Nizza.

Nonostante i progressi compiuti, c'è ancora molta strada da fare se, ancora oggi, in un'Europa ricca, il 15% della popolazione (56 milioni di persone) è povero e il 9% degli europei sono a rischio di esclusione sociale, dato che non considera che molti tra loro già vivono in povertà.

Se è vero che alcuni degli obiettivi del Trattato di Nizza possono apparire utopici, è proprio questo il momento di dare maggior spazio allo spirito su cui poggia il nostro modello europeo e di farlo anche coordinando queste politiche con quelle economiche. Le politiche sociali non sono un lusso superfluo, bensì un fattore di sviluppo economico. Partecipare attivamente al mercato del lavoro è senza dubbio un canale di partecipazione sociale. Ma, non è ammissibile puntare esclusivamente al profitto abbandonando le politiche di tutela del lavoro. Oggi, il 75% delle persone in povertà sono donne, da qui la necessità di promuovere politiche per le pari opportunità che si oppongono a tutte le forme di discriminazione e che garantiscano l'accesso ai diritti individuali.

Oggi abbiamo a disposizione alcuni nuovi strumenti e importanti indicatori qualitativi si sono recentemente aggiunti a quelli quantitativi. Insistiamo inoltre sulla necessità di elaborare nuovi Piani nazionali di azione per l'Occupazione, che vedano la partecipazione di tutti gli attori.

Recentemente la Grecia ha istituito un Comitato nazionale che prevede la partecipazione delle persone in povertà. A livello europeo, la Convenzione dovrà includere fra i propri doveri anche la lotta alla povertà.

Se vogliamo evitare che i Trattati rimangano lettera morta, tutti debbono essere messi nella condizione di svolgere il proprio ruolo. La Presidenza Greca inoltrerà le più importanti conclusioni di questo Incontro al Consiglio europeo dei ministri per gli Affari Sociali, che si riunirà a giugno.

Portare avanti la lotta alla povertà, in cooperazione con coloro che la vivono, è una garanzia di democrazia.

DIMITRIOS REPPAS

Ministro per l'Occupazione e gli Affari Sociali

Indice

| | |
|--|-----------|
| Discorso di apertura della Presidenza greca | 3 |
| <hr/> | |
| INDICE | 4 |
| <hr/> | |
| I. INTRODUZIONE | 5 |
| <hr/> | |
| Quadro di riferimento complessivo | 5 |
| <hr/> | |
| Quadro di riferimento del secondo Incontro | 5 |
| <hr/> | |
| II. RAPPORTI DEI GRUPPI DI LAVORO | 6 |
| <hr/> | |
| Primo gruppo di lavoro | 6 |
| <hr/> | |
| Secondo gruppo di lavoro | 7 |
| <hr/> | |
| Terzo gruppo di lavoro | 8 |
| <hr/> | |
| Quarto gruppo di lavoro | 9 |
| <hr/> | |
| Quinto gruppo di lavoro | 10 |
| <hr/> | |
| III. UN PASSO IN AVANTI VERSO LA PARTECIPAZIONE | 14 |
| <hr/> | |
| I principali elementi emersi nei gruppi di lavoro | 14 |
| <hr/> | |
| ALLEGATO | |
| Messaggio della Presidenza greca al Consiglio dei ministri, giugno 2003 | 16 |
| <hr/> | |
| ALLEGATO II - Lista dei partecipanti | 17 |
| <hr/> | |

I. INTRODUZIONE

Quadro di riferimento complessivo

Nel marzo del 2000, il Consiglio europeo di Lisbona ha varato una Strategia europea tesa a sradicare la povertà nei paesi dell'Ue entro il 2010. Durante il Consiglio europeo di Nizza (7 - 9 dicembre 2000) i capi di Stato e di Governo hanno concordato quattro obiettivi comuni, utili a conseguire tale strategia. Uno di questi obiettivi riguarda la necessità di coinvolgere tutti gli attori interessati, comprese le persone che vivono in povertà. Il primo Incontro delle persone in povertà, svolto nell'ambito della Presidenza belga dell'Unione europea e sotto l'impulso del vice premier e ministro del Bilancio, dell'Integrazione sociale e dell'Economia sociale del governo belga, l'on. Johan Vande Lanotte che (1 e 2 dicembre 2001), ha segnato una tappa importante verso il raggiungimento di quest'obiettivo strategico.

Il primo Incontro ha confermato l'importanza della partecipazione delle persone che vivono in

povertà, dimostrando al contempo che la partecipazione migliora la qualità del processo decisionale e l'attuazione delle decisioni prese. Al termine della conferenza, per venire incontro alle richieste unanimesi dei partecipanti, il ministro Vande Lanotte si è impegnato a sostenere l'organizzazione di un secondo Incontro europeo e a cercare di ottenere il sostegno delle istituzioni europee.

La Presidenza greca dell'Unione europea ha accolto questa richiesta e ha incluso la seconda edizione di quest'iniziativa nel Programma di Presidenza. La volontà di tutti coloro che si sono impegnati a realizzare questa importante iniziativa è di fare in modo che essa diventi un appuntamento fisso in grado di contribuire stabilmente alla realizzazione della Strategia europea contro la povertà e l'esclusione, integrando tutto ciò che questi attori fanno per raggiungere gli obiettivi sanciti a Lisbona.

Quadro di riferimento del secondo Incontro

Il secondo Incontro europeo delle persone in povertà si è svolto a Bruxelles il 10 e 11 maggio 2003, sotto l'egida della Presidenza greca dell'Ue e con il sostegno della Commissione europea e del ministero belga per l'Integrazione Sociale. L'obiettivo era di far riconoscere appieno e di ribadire l'importanza del contributo che le persone in povertà e i socialmente esclusi possono offrire alla società tutta e di fare in modo che queste persone abbiano voce in capitolo sulle scelte legislative, politiche e amministrative che le riguardano da vicino.

Questi gli obiettivi del secondo Incontro:

- Incoraggiare l'apprendimento reciproco e creare uno spazio di riflessione comune dove i partecipanti potessero condividere le loro esperienze di partecipazione e di impegno nella società
- Studiare le differenti esperienze di partecipazione che possono contribuire alla conoscenza delle buone pratiche relative al coinvolgimento diretto delle persone in povertà
- Migliorare la capacità dei partecipanti a contribuire al lavoro delle ONG che lottano con-

tro la povertà e l'esclusione sociale e a trattare in prima persona con le autorità pubbliche e con gli altri soggetti interessati

- Aumentare l'impegno delle istituzioni europee a coinvolgere le persone in povertà e le loro associazioni nel processo decisionale e nell'attuazione delle misure e delle normative che le riguardano.

All'incontro hanno partecipato 120 persone provenienti dai paesi dell'Ue, oltre a delegazioni dalla Polonia, l'Ungheria, la Bulgaria e la Lettonia. La maggior parte degli intervenuti sono persone che si trovano, o si sono trovate in passato, ad affrontare la povertà in prima persona. Erano presenti anche alcuni operatori e assistenti sociali impegnati in prima linea.

La principale sfida di questo incontro era di riuscire a superare la fase dei resoconti di storie personali o dello scambio di esperienze, per andare verso un'analisi di quei modelli di buone prassi atti a realizzare strategie efficaci per ottenere e garantire la partecipazione, a tutti i livelli, delle persone in povertà.

II. Rapporti dai gruppi di lavoro

I rapporti sono stati redatti dai partecipanti ai gruppi e presentati nell'ultima sessione plenaria della conferenza.

Primo gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro prende le mosse dai racconti personali di partecipazione e mette l'accento sui presupposti da attivare per garantire la partecipazione delle persone in povertà.

Questa discussione ci riporta a quella avuta durante il primo Incontro, nel 2001: è importante ribadire questi concetti perché danno fiducia a chi partecipa per la prima volta.

Ma il gruppo si è anche domandato “perché” si sia avvertita la necessità di reiterare i presupposti per una giusta partecipazione, concludendo che nessu-

no di questi presupposti è oggi presente e, meno che mai, la condizione primaria per garantire la partecipazione: essere ascoltati. Il gruppo constata che alcuni paesi hanno approvato apposite leggi per garantire la partecipazione, rendendola obbligatoria, anche attraverso specifici momenti di incontro.

Questo è visto come uno sviluppo positivo, ma piuttosto che costringere le autorità ad ascoltarci, vogliamo convincerli che la partecipazione è importante e necessaria. Le autorità hanno bisogno di noi per gestire i provvedimenti politici; noi possiamo contribuire con la nostra esperienza diretta, possiamo raccontare l'impatto che le misure adottate hanno sulla nostra vita di tutti i giorni.

Per poter parlare di vera democrazia, è necessario che ascoltino noi o chiunque altro sia in difficoltà.

Secondo gruppo di lavoro

Partecipazione

Soddisfare le necessità di base di chi vive in povertà è uno dei presupposti per qualsiasi forma di partecipazione. La partecipazione è un diritto, non una concessione.

Il processo di partecipazione deve includere i seguenti elementi:

1.1. Il rispetto delle persone:

- Le loro esperienze di vita, il loro “essere”
- I loro tempi, il loro livello
- I loro metodi di comunicazione, il loro linguaggio
- La loro vita: le persone in povertà lottano su due fronti:
 - la lotta quotidiana per la sopravvivenza
 - fronteggiare la povertà

1.2. La dignità

1.3. I mezzi:

- Un reddito dignitoso
- Incontrarsi e lavorare nelle associazioni di volontariato per ottenere risultati concreti

1.4. Lavoro in rete:

- Nella comunità in cui vivono
- Nello specifico che li riguarda
- Nel loro paese
- In Europa

1.5. Gestione delle politiche:

- Il processo di partecipazione deve essere avviato fin dall'inizio

- Le persone in povertà devono essere coinvolte dando loro la possibilità di scegliere tematiche, metodi, processi decisionali e valutativi, azioni da portare avanti
- I contenuti della partecipazione devono essere quanto più possibile vicini alle persone in povertà che devono essere incluse quali soggetti cardine del processo decisionale
- Le persone in povertà sono realiste: non chiedono la luna, ma non intendono essere trattati come bambini

1.6. La partecipazione deve svilupparsi all'interno della comunità e non solo a livello istituzionale:

- Individuare i propri alleati perché la vita è fatta di libere scelte

1.7. La partecipazione è una responsabilità congiunta e un impegno reciproco:

- I decisori politici, a qualsiasi livello operino, devono essere coinvolti dall'inizio alla fine
- Il processo partecipativo non è negoziabile e deve portare all'attuazione automatica di meccanismi che lo rendano possibile

1.8. La partecipazione è un ping-pong:

- Decidere i temi da trattare
- Discuterli
- Redigere proposte
- Discuterle con le autorità competenti
- Realizzare le misure concordate
- Analizzare i risultati
- Valutare

Terzo gruppo di lavoro

Fattori essenziali per la partecipazione

Nel decidere le politiche

- Coloro che prendono le decisioni devono ascoltare le persone in povertà
- La partecipazione deve essere corroborata da incontri sufficientemente frequenti e da adeguate risorse tecnologiche (Internet)
- Le piccole organizzazioni devono poter accedere con più facilità agli aiuti europei e il numero di intermediari e degli enti amministrativi deve essere diminuito
- Lo scambio di informazioni tra il livello europeo e le piccole associazioni deve essere reso molto più fluido e trasparente
- Per assicurare continuità alle iniziative si deve garantire la partecipazione a lungo termine
- Sarebbe importante istituire un Osservatorio europeo permanente, con il compito di integrare ricerca e azione e di coordinare le attività.

Persone e organizzazioni

- Le persone in povertà devono partecipare di più, evitando una presenza eccessiva degli operatori

- La partecipazione deve essere finanziata (budget di partecipazione). Alcuni esempi di questo tipo sono già in essere
- Le organizzazioni devono sapere cosa e quando parlare e devono essere in grado di agire al momento giusto, vale a dire durante la fase di stanziamento delle risorse
- E' fondamentale la cooperazione fra organizzazioni, persone in situazione di povertà, istituzioni pubbliche, mezzi di comunicazione, ecc.
- I decisori politici devono conoscere esempi di buone pratiche di partecipazione
- La partecipazione necessita di un linguaggio semplice
- Devono esserci, fra l'altro, più forum come questo, poiché il feedback che offrono è utile per valutare i progressi compiuti.

« Questo incontro non si deve limitarsi a presentare una buona relazione ». SPAGNA

« Sulla carta si può affermare qualsiasi cosa ». OLANDA

« La partecipazione è la base della democrazia. A quali livelli? A tutti i livelli: senza di essa, nulla cambierà mai ». GERMANIA

Quarto gruppo di lavoro

1. Composizione e funzionamento del gruppo

Il gruppo si distingue per l'ampia gamma di contesti nei quali i partecipanti sono soliti lavorare (partecipare), ma ha anche molti punti in comune. Comprende persone che attualmente frequentano corsi di formazione, vivono in centri di prima accoglienza, sono ex-senzatetto attivi in questo settore, oltre a un certo numero di operatori sociali che conoscono la povertà solo dall'esterno. Nonostante queste diverse esperienze di vita e un periodo di preparazione giudicato troppo breve, tutti hanno preso parte alla discussione e il gruppo è riuscito a dialogare in modo costruttivo e coerente. Malgrado le difficoltà che hanno dovuto o devono ancora affrontare, i partecipanti non rifiutano la società in cui vivono ma, al contrario, hanno un fortissimo desiderio di farne parte.

2. Principali temi affrontati

A causa dell'alta percentuale di partecipanti che sono, o sono stati in passato, senza fissa dimora, la discussione ha messo in risalto le tematiche relative a questo problema, anche se si sono affrontati temi relativi all'occupazione, la formazione, l'integrazione sociale e lavorativa, l'isolamento.

3. Modelli di partecipazione sviluppati

Sono stati identificati quattro livelli, ciascuno dei quali riguarda diverse forme di partecipazione:

- Partecipazione (inter-)personale: attività svolta da persone che hanno vissuto o vivono il problema
- Partecipazione in un'organizzazione: per esempio, la parziale autogestione di un centro di accoglienza
- Partecipazione interorganizzativa: lavoro in rete

- Partecipazione politica: alle scelte

La partecipazione incontra gli stessi ostacoli, a qualsiasi livello essa operi.

Dal dibattito sono chiaramente emersi una serie di *prerequisiti* per una partecipazione efficace ed efficiente:

- Le persone in situazione di povertà vanno ascoltate e prese sul serio
- La loro esperienza va tenuta in considerazione
- Vanno loro dati i mezzi per poter partecipare, in particolar modo la formazione
- Devono essere coinvolte a tutti i livelli, fino a quelli più alti
- Le persone che interagiscono con loro devono anch'esse sforzarsi per attivare un processo di cambiamento.

4. Conclusioni

Chiunque fa del proprio meglio per cercare di migliorare le cose nel proprio contesto. Coloro che, all'interno del gruppo, hanno esperienza di contatti regolari con le istituzioni alimentano le speranze degli altri: sono la prova che un dialogo partecipativo è possibile che può portare a dei risultati. Il fatto che la partecipazione sia più efficace in alcuni paesi piuttosto che in altri dimostra l'importanza dello scambio di esperienze.

I Piani nazionali per l'inclusione (PAN/incl) potrebbero essere una buona opportunità per mettere in pratica la partecipazione delle persone emarginate e farne una prassi generale all'interno dell'Ue, purché essa venga considerata un principio essenziale.

Quinto gruppo di lavoro

1. Partecipazione

Se i decisori politici vogliono incentivare la partecipazione delle persone in povertà, devono rendersi conto che questi ultimi possono farlo **solo una volta che le loro necessità fondamentali siano state soddisfatte**: come è possibile chiedere di partecipare a persone affamate, malate, senza una casa?

La partecipazione necessita di:

- Prendere l'avvio costituendo **piccoli gruppi di volontari** che abbiano obiettivi ben definiti
- **Mezzi** adeguati: **partner**, che costituiscano una **rete** per mettere a frutto i diversi saperi;
- Risorse e **sostegno economico** facilmente accessibili
- Comprendere il sistema, cioè capire come funzionano la politica e le istituzioni
- **Formalizzazione** in termini di legislazione, norme, luoghi di incontro.

Solo così la lotta contro la povertà diventerà un interesse primario per l'opinione pubblica e attirerà **l'attenzione dei mezzi di comunicazione**, fattore fondamentale affinché le persone in povertà possano trasmettere **un'immagine corretta di sé**

La partecipazione è un **lungo processo** che si costruisce un **passo alla volta**

Quando ci si trova di fronte a scelte difficili, la paura gioca un ruolo importante.

Come è possibile superarla?

Esattamente applicando le proposte qui contenute.

Piani di azione nazionali per l'inclusione sociale (PAN): sette principi per facilitarne lo sviluppo:

1. Accesso

I Piani devono essere validi a livello nazionale, regionale e locale, negli Stati membri e in quelli che verranno.

2. Comunicazione

I governi devono diffondere il contenuto dei Piani e informare adeguatamente coloro che ne sono interessati.

3. Prevenzione

La prevenzione deve diventare una politica trasversale e non trattare le questioni in modo isolato.

4. Attuazione

E' necessario stanziare maggiori risorse per l'attuazione dei Piani.

5. Armonizzazione

E' necessario uno sforzo maggiore per armonizzare le politiche sociali.

6. Valutazione

I PAN necessitano di una valutazione più precisa, con indicatori chiari che rimandino ai Piani precedenti e con criteri di misurazione specifici che li rendano meno dispersivi.

7. Occupabilità

Ci sono molte occasioni di lavoro all'interno dell'Unione. Quando le opportunità scarseggiano si dovrebbero prevedere collaborazioni tra il mondo della cooperazione e quello del non profit.

III. UN PASSO IN AVANTI VERSO LA PARTECIPAZIONE

I principali elementi emersi nei gruppi di lavoro

Quanto segue è il frutto delle discussioni nei cinque gruppi di lavoro e ne riassume le principali idee e punti in comune.

Sono stati individuati i fattori che favoriscono o ostacolano la partecipazione in tre ambiti principali: gruppi e associazioni; istituzioni e decisori politici; la società nel suo complesso e i possibili alleati.

1. Fattori che favoriscono il processo di partecipazione

1.1 Gruppi e associazioni

a) Vita di un gruppo o di un'associazione

- Condizione essenziale è la possibilità di incontrarsi e parlare liberamente
- Il gruppo deve avere una base comune ovvero, i suoi membri devono avere un programma e dei valori comuni, che creino un "noi"
- Le persone in povertà devono essere messe in condizione di frequentare il gruppo o l'associazione per un periodo sufficiente a garantirne la "crescita" comune
- L'avvicinamento dei membri non può superare, in un determinato periodo di tempo, una certa percentuale senza metterne a rischio l'esistenza
- Il programma e i valori condivisi creano un sentimento di appartenenza, la consapevolezza di esserne parte integrante
- Il gruppo deve essere visibile e riconoscibile dall'esterno come entità specifica.

b) Rafforzare il gruppo e i suoi associati

- Il gruppo deve sviluppare (almeno) un progetto comune, un motivo per stare e agire insieme basato su un'agenda e su valori comuni
- Il gruppo deve saper rispondere alle necessità dei suoi associati come, per esempio, il desiderio di arrestare il circolo vizioso delle esperienze negative attivando percorsi positivi

- Il gruppo deve lavorare per rafforzare la fiducia dei suoi membri sia verso se stessi che verso gli altri
- Il gruppo deve porre particolare attenzione alla coesione interna, rispettando le regole decise insieme e adottando metodi di lavoro accettati da tutti. Le differenze e i conflitti che esistono in tutte le organizzazioni e gruppi di volontari vanno apertamente riconosciute e discusse fino ad essere risolte
- Una pietra miliare è la transizione da cliente o utente ad associato e rappresentante
- Il gruppo deve rispettare i modi e i tempi dei singoli
- Nel rispetto delle differenze, il gruppo deve dare particolare attenzione allo sviluppo e al rafforzamento della solidarietà interna
- Deve svilupparsi e rafforzare la propria immagine in relazione all'esterno (con gli altri gruppi e agli occhi dell'opinione pubblica).

c) Gettare le basi della partecipazione

- Il gruppo dovrà promuovere e valorizzare le capacità dei propri associati. Per questo sarà necessario organizzare momenti di scambio di idee e vedute
- I membri del gruppo si attiveranno per creare un senso di appartenenza collettivo
- Si individueranno modi per stimolare e mantenere alta la determinazione e la risolutezza dei membri del gruppo, perché i processi di partecipazione sono lunghi e chi li sperimenta facilmente rimane deluso e frustrato dalla mancanza di risultati immediati
- Agli associati verrà gradualmente richiesto di assumersi responsabilità individuali e collettive sempre maggiori, come, per esempio, formulare l'ordine del giorno degli incontri e organizzarli, decidere il lavoro a seguire, essere coinvolti nella gestione del budget, scegliere come utilizzare le risorse...
- L'esperienza, le capacità e i saperi dei membri saranno valorizzati e, per quanto possibile, riconosciuti in termini di status all'interno dell'organizzazione
- Il gruppo si deve dotare di un'organizzazione e una struttura forti
- Gli obiettivi saranno chiaramente definiti

- La formazione dovrà essere garantita e accessibile a tutti: alfabetizzazione di base, crescita dell'autostima, conoscenza delle istituzioni politiche e del loro funzionamento, conoscenza dello stato sociale e delle politiche di previdenza sociale e delle relative metodologie e tecniche
- I gruppi creeranno reti o entreranno a far parte di reti già in essere.

d) Strategie di partecipazione

- Le restrizioni politiche, sociali ed economiche – cioè l'ambiente in cui il gruppo si troverà a operare una volta intrapreso il processo partecipativo – saranno studiate e analizzate. Le politiche sociali decise dall'alto e realizzate senza partecipazione, verranno analizzate criticamente sulla scorta di quanto si sarebbe potuto ottenere se il processo di partecipazione fosse stato attivato
- Le persone in povertà dovranno essere realiste tanto nelle proposte avanzate e discusse con i decisori politici quanto nei tempi entro cui si prefiggono di ottenere risultati
- Il processo di partecipazione dovrà comprendere tutti i soggetti sociali, politici e amministrativi interessati. Le persone in povertà analizzeranno e sfrutteranno ogni possibile area di interscambio
- Una metodologia chiave è prendere in considerazione le similitudini esistenti fra coloro che sono vittime di emarginazione e coloro che non lo sono. Per esempio, (quasi) tutti abbiamo figli per i quali desideriamo un futuro migliore. Questo può essere uno dei criteri su cui concentrarsi per rivalutare in positivo le diversità e le differenze
- Ciascuna azione sarà preparata con cura anche come sistema di verifica della validità degli obiettivi fissati
- Le persone in povertà insisteranno, all'interno del proprio gruppo, per essere coinvolte in tutto il processo partecipativo, dal primo scambio di idee alla valutazione. Con le istituzioni e i loro rappresentanti si porterà avanti un dialogo in base a un modello sviluppato e approvato da tutto il gruppo
- Le discussioni affronteranno i temi in modo graduale in modo da dare a tutti il tempo necessario per passare in rassegna quanto detto/stabilito
- Il gruppo darà prova di creatività utilizzando metodi non convenzionali (per es., un sit-in)

o, se il caso, metodi "forti", come auto-invitar-si a eventi chiavi per discutere direttamente con i politici e le istituzioni. Oppure, il gruppo potrà avvalersi della possibilità di inoltrare un'interrogazione parlamentare al partito di governo

- Laddove si tratti di progetti in collaborazione con l'amministrazione pubblica il gruppo dovrà essere incluso nel bilancio, nella sua gestione e controllo
- Lo scambio di informazioni e comunicazioni fra il gruppo e le autorità pubbliche dovrà essere bi-direzionale, fluido e formulato con un linguaggio semplice e chiaro. La terminologia specializzata sarà utilizzata in modo che le persone in povertà possano gradualmente apprenderla
- Ogni opportunità di dialogo con i decisori politici dovrà essere adeguatamente sfruttata.

1.2. Amministratori e decisori politici

- Schiettezza, genuina disponibilità all'ascolto, rispetto per le persone in povertà e dei loro ritmi di lavoro sono i cardini dei processi partecipativi. Il dialogo dovrà essere inoltre guidato dalla volontà politica di migliorare le politiche sociali e il loro impatto sulla vita quotidiana delle persone in povertà
- Tutto ciò deve andare di pari passo con la volontà di impegnarsi a capire e imparare dall'esperienza diretta di coloro con cui si viene a contatto
- Amministratori e decisori politici devono riconoscere le capacità e l'esperienza di coloro che vivono in povertà in tutto ciò che li riguarda per averlo vissuto o viverlo in prima persona
- Non deve essere lasciato alcuno spazio alla discriminazione e gli scambi di opinione devono basarsi sull'impegno e la fiducia reciproci
- Si utilizzerà un linguaggio semplice e comprensibile. I termini tecnici andranno spiegati e resi comprensibili per tutti
- Per ottenere chiarezza e facilità di scambio, la comunicazione dovrà essere bi-direzionale.

1.3. La società e i suoi potenziali alleati

- I contatti con i media sono importanti. Ci si deve concentrare su quei quotidiani, riviste, programmi televisivi e radiofonici che non hanno un approccio sensazionalistico ma che, nei loro servizi, si sforzano di riflettere un'im-

immagine corretta della realtà delle persone in povertà. Per sviluppare positivamente questi contatti c'è bisogno di professionalità e bisogna saper trasmettere messaggi chiari. I gruppi o le reti che intraprenderanno questo cammino dovranno fare attenzione a seguirlo passo dopo passo, dall'inizio alla fine dell'articolo o del servizio.

Sarà utile dialogare anche con quei media che alimentano gli stereotipi e trasmettono un'immagine falsa delle persone in povertà, per cercare di cambiarli.

- Si cercheranno canali per stabilire rapporti con i sindacati per analizzare insieme questioni importanti come, per esempio, come sia possibile arrivare alla piena occupazione senza essere costretti ad accettare lavori che non migliorano le condizioni di vita delle persone oppure come sia possibile assicurare un equilibrio tra capacità – formazione e i titoli di studio formali.
- Per realizzare alcuni degli obiettivi decisi, i gruppi cercheranno alleati tra gli accademici o i professionisti come, per esempio, gli avvocati per quei progetti che chiamano in causa normative complesse o urbanisti e architetti per la progettazione urbana o rurale, i restauri, gli alloggi sociali...
- I gruppi organizzati di persone in povertà cercheranno di allearsi con altri gruppi e associazioni, da quelle ecclesiastiche alle imprese private, dagli enti di beneficenza alle istituzioni accademiche
- Le associazioni di volontari si alleeranno con le reti di appartenenza o con altri gruppi o reti che possono fornire le conoscenze e il know-how di cui hanno bisogno
- Anche le leggi possono essere potenziali alleate. Le organizzazioni possono sfruttare appieno quelle leggi che vietano la discriminazione, che regolano l'accesso ai diritti fondamentali, ecc. Possono utilizzare a loro favore anche gli strumenti universalmente riconosciuti, come la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo o la Carta europea dei Diritti Fondamentali
- Statistiche e dati possono essere utilizzati a patto che formino un insieme ben strutturato e rappresentino le persone in povertà come una forza sociale riconosciuta
- E' fondamentale avere a disposizione risorse adeguate in infrastrutture, tecnologie, risorse umane e fondi
- Le persone in povertà possono chiedere il supporto di operatori sociali con una formazione

specificata nel lavoro di gruppo e che conoscono i metodi di lavoro collettivi.

1.4. I risultati dell'approccio partecipativo

- Le informazioni vengono diffuse efficacemente raggiungendo le persone in povertà, compresi coloro che fanno parte di piccoli gruppi locali
- Le politiche realizzate con processi partecipativi aumentano di efficacia e ne eliminano o ne eliminano gli aspetti negativi
- Le capacità degli operatori sono messe a frutto e diventano essenziali per sviluppare appieno la pratica della partecipazione
- I saperi e le capacità delle persone in povertà ricevono (maggior) riconoscimento: gli stereotipi scompaiono gradualmente e vengono sostituiti da un'immagine (più) positiva delle persone in povertà
- Appaiono chiari i legami fra le diverse politiche: economia, finanza, fiscalità, agricoltura e sociale sono interconnesse e questa capacità di renderle trasversali porta alla loro coerenza interna e al raggiungimento di un miglioramento complessivo della società. Questo percorso potrebbe (forse) creare le condizioni per un uso più efficiente delle risorse.

2. Fattori che ostacolano il processo di partecipazione

2.1. Gruppi e associazioni

- La vergogna che alcune persone in povertà provano di sé e/o della propria situazione è un enorme ostacolo alla partecipazione: necessità di rivolgersi agli altri
- L'assenza o la pochezza di valori comuni, di capisaldi, di scopi e metodi condivisi compromettono il buon funzionamento di un gruppo
- Un eccessivo avvicendamento delle persone nel gruppo o intorno a esso è controproducente, ne minaccia le attività a lungo termine e la continuità, elementi essenziali per qualsiasi processo di partecipazione
- La dispersione geografica e l'isolamento delle persone in povertà nei contesti rurali o urbani o suburbani, sono un ostacolo alla formazione di un gruppo

- I gruppi in cui:
 - manchi il tempo e/o i mezzi per alimentare legami con altri gruppi o reti
 - le risorse sono impiegate principalmente per azioni di aiuto e assistenza “dall’alto verso il basso” avranno difficoltà ad alimentare la partecipazione
- Le persone in povertà che fanno parte di gruppi locali molti piccoli hanno grandi difficoltà ad accedere alle informazioni o a essere riconosciuti quali rappresentanti di interessi generali.
 - Accetta come normali (o chiude gli occhi di fronte a):
- La crescente e ricorrente carenza di impieghi stabili equamente retribuiti
- La carenza di alloggi dignitosi ed economicamente accessibili
- Tutte le situazioni di non rispetto dei diritti: mancato accesso ai servizi sanitari, ai diritti legislativi...
- Il protrarsi di condizioni di vita subumane e scandalose.

2.2 Autorità e decisori politici

Le autorità e i decisori politici non saranno in grado di dar vita a processi partecipativi se:

- Obbediranno solo alle regole del mercato e della produttività ponendo eccessiva enfasi agli obiettivi economici
- Avranno paura di contraccolpi elettorali qualora adottassero misure contro la povertà e l’esclusione
- Negheranno l’esistenza della povertà
- Avranno atteggiamenti o adotteranno provvedimenti discriminatori
- Sosterranno misure e progetti di breve durata
- Ostacoleranno il funzionamento delle strutture e delle politiche pubbliche
- Negheranno i legami fra le politiche e il loro potenziale impatto negativo sulle persone in povertà
- Considereranno il lavoro e la casa quale soluzione di tutti i problemi delle persone in povertà
- Si concentreranno esclusivamente su misure occupazionali standard, settoriali e a breve termine per riportare le persone sul mercato del lavoro.

2.3 La società e gli altri attori

La società non inciderà positivamente nella vita quotidiana delle persone in povertà se nega loro lo status di esseri umani a pieno titolo, e se:

- Non riconosce l’esistenza della povertà
- Stigmatizza le persone in povertà
- Tollera o incoraggia la discriminazione
- Ha paura delle diversità e pensa o agisce in base a questa paura
- Non offre un ambiente atto a migliorare il destino dei gruppi e delle persone in povertà

Difficilmente i sindacati stringeranno alleanze con le persone in povertà se:

- Si occupano unicamente dell’aspetto lavorativo della vita delle persone
- Non aprono le proprie strutture ai disoccupati
- Non accettano l’idea che la conoscenza diretta della povertà, unita a modalità di formazione innovative, meriti un riconoscimento pari alle qualifiche di studio formali.

Le istituzioni ecclesiastiche e di beneficenza non potranno essere alleati se:

- Limitano le proprie attività agli aiuti e all’assistenza
- Non includono nelle loro strutture le persone in povertà
- Si vantano del coinvolgimento delle persone in situazione di povertà, ma le escludono dai processi decisionali o non danno loro specifiche responsabilità.

Il mondo scientifico e della ricerca ostacolerà ogni progresso se:

- Non produrrà studi chiari e completi
- Rifiuterà di rivelare informazioni (per esempio, il committente, gli obiettivi, l’utilizzo dei risultati)
- Sfrutteranno per i loro fini di ricerca le persone povere, senza il dovuto rispetto.

Verso il terzo Incontro europeo delle persone in povertà

Nel guardare a un possibile terzo Incontro europeo delle persone in povertà, si ritiene che i seguenti temi vadano presi in considerazione:

- Quali obiettivi?
 - Un incontro fra persone in povertà
 - Un incontro fra persone in povertà e operatori

- o Una spinta per il cambiamento politico
- o Un evento mediatico simbolico.
- Come preparare al meglio il terzo Incontro?
 - o All'interno delle reti, con i partecipanti
 - o Fra reti e organizzazione centrale.
- Come conciliare continuità (il ritorno dei medesimi partecipanti) e opportunità di partecipazione?
- Come consentire a tutti i partecipanti di raggiungere lo stesso livello?
- Come scegliere il tema o i temi, utilizzando i risultati dei due Incontri precedenti?
- Come sviluppare e rafforzare la solidarietà fra persone in diverse situazioni di povertà?

Allegato I

Messaggio della Presidenza greca al Consiglio dei ministri, giugno 2003

Riportiamo qui di seguito il messaggio che la Presidenza greca ha inviato al Consiglio europeo dei ministri (seduta del giugno 2003) a seguito del secondo Incontro europeo delle persone in povertà.

« Per ottenere la partecipazione delle persone in povertà:

1. Il problema quotidiano della sopravvivenza deve essere superato. In altre parole, tutti (i poveri) devono poter accedere ai propri diritti e a uno standard di vita che consenta la riflessione. Per poter partecipare si devono prima di tutto soddisfare le necessità di base;
2. tra i cittadini e i loro leader politici deve esserci una comunicazione di buona qualità. Le informazioni devono essere chiare, trasparenti e in grado di essere comprese da tutti;
3. le risorse (finanziarie, tecnologiche e di supporto umano) devono essere sufficienti a consentire e sostenere la partecipazione. Le risorse dovranno essere utilizzate per sostenere le associazioni che lavorano con le persone in povertà. I progetti, in particolare quelli di inserimento professionale che garantiscono un'occupazione stabile una volta completato il percorso di formazione, devono poter contare su aiuti continui e a lungo termine;
4. è necessario coinvolgere le persone in povertà dal momento delle discussioni iniziali fino alla valutazione che, a sua volta, necessita di chiari criteri di qualità. Questa procedura andrebbe inserita nei PAN;
5. le persone in povertà devono partecipare alla fase dell'elaborazione e stesura delle politiche sociali, specialmente ora che le strutture europee stanno subendo una trasformazione radicale;
6. le procedure per la valutazione dei PAN devono essere migliorate per quanto attiene gli indicatori quantitativi e qualitativi;
7. gli Stati membri devono appoggiare la creazione e il rafforzamento delle reti (locali, tematiche, trasversali, urbane, rurali...) dove le persone in povertà e le loro organizzazioni sono rappresentate;
8. per garantire maggior coesione alle politiche sociali, deve essere accresciuta la complementarità fra i Piani d'azione per l'Inclusione e quelli per l'Occupazione.

Dati i risultati del secondo Incontro europeo delle persone in povertà, la Presidenza greca propone che:

- Gli Stati membri intensifichino i loro sforzi per incentivare la partecipazione a tutti i livelli delle persone in povertà e per sviluppare reti strutturali;
- gli Stati membri e la Commissione redigano appositi piani e/o rafforzino il coinvolgimento delle persone in povertà e lo sviluppo del Piano d'azione nazionale per l'inclusione
- la Commissione e le successive Presidenze europee prendano provvedimenti per organizzare questo genere di incontri come parte del programma di lavoro annuale (esclusione sociale., le Tavole Rotonde annuali) ».

Allegato II - Lista dei partecipanti

AUSTRIA

Mr KOHLER Dietmar
Dr. Hanswenzlgasse 8
1230 WIEN
FAX 00 43 16991168
ibd.koehler@utanet.at

Mr JUDENDORFER Gottfried
Homeless people Street Paper
Hagenm, llergasse 34/601
1030 VIENNA
FAX 00 43 1402694419
eugen.bierling-wagner@armutkonferenz.at

BELGIUM

Mrs D'HOOGHE Els
De Keeting
Kroonstraat 64-66
2800 MECHELEN
00 32 15270925
els.dekeeting@belgacom.net

Mr SARENS Flor
De Keeting
Kremerslei 24 bus 3
2570 DUFFEL
els.dekeeting@belgacom.net

Mme MUSABEYZOU Winny
Fondation Espoir d'Afrique
Stertveld, 8
1654 HUIZINGEN
00 32 264897 63
vzwfedasbl@belgacom.net

Mr NAHIMANA Eugène Clément
Fondation Espoir d'Afrique
chaussée de Nivelles 794
1500 HALLE
00 32 26489763
vzwfedasbl@belgacom.net

Mr RUCEKERI Innocent
Fondation Espoir d'Afrique
place de la Gare 1
1082 BRUXELLES
FAX 00 32 26489763
fedahalle@yahoo.fr

Mrs RIGAUX Christine
Réseau Belge de EAPN
214 rue Osseghem
1080 BRUXELLES
chrigaux@hotmail.com

Mr UTUMBA ODIMULA Kafua
Union des Locataires des Marolles
rue de la Prévoyance 56
1000 BRUXELLES
00 32 25032792

Mrs CHAINAYE Marie-Claude
Solidarités Nouvelles
Rue Léopold, 36 A
6000 CHARLEROI
FAX 00 3271 30 69 50
marie-claude.chainaye@belgacom.net

Mrs HAID Martine
Solidarités Nouvelles
Rue Léopold, 36 A
6000 CHARLEROI
FAX 00 3271 30 69 50
solidarites.charleroi@brutele.be

Mr LIMAN Sliman
Solidarités Nouvelles
Rue Léopold, 36 A
6000 CHARLEROI
FAX 00 3271 30 69 50
solidarites.charleroi@brutele.be

DENMARK

Mrs HAMMER Lis
Koføeds Skole
Tagensvej, 29
2200 N COPENHAGEN

Mrs SINGERTAT Maria
Koføeds Skole
Sundevedsgade 19
1751 COPENHAGEN

Mrs LARSEN Karin
Koføeds Skole
Schoutgarden 32
1791 DRAGOR
FAX 00 45 32956217
karinl@koføedsskole.dk

Mr JENSEN Viggo Steen
SAND
Bregnevej 7,5 LE 12
5220 ODENSE SO
steenviggo@msn.com

Mr RUDOLF Ole
SAND
Jernaldervej 221A ITV Lej 3535
8210 AARHUS V
naerudvalget_aarhusamt@yahoo.dk

Mr POHLE Ewald
SAND
Marstrup Mirmevej 31
6100 MADERSLEV
hnohhen@mail.tele.dk

FINLAND

Ms PULLI Maija
EAPN Fin
Riitasuontie 19
25330 KUUSJOKI
maija.pulli@kuusjoki.salonseutu.fi

Ms SUNDELL Natalia
Association for unemployed people in HLM
Rekolantie 2B 14
13210 HAMEENLINNA
natalia.sundell@jippii.fi

Mr HEINONEN Ahti
TVY ry
Asemantie 5 K 8
33470 YLOJARUI
ytry@saunalahti.fi

Ms JUSTANDER Pirkko
Finnish association of people with mobile disabilities
Juhana herittuantie 4 B39
00600 HELSINKI
00 35801461443
pirkko.j@luukku.com

FRANCE

Ms LONGELIN Bénédicte
Foyer d'Accueil Chartrain
12 Rue Hubert Latham
28003 CHARTRES
fac28@wanadoo.fr

Mr CHERI BIANDA Magloire
FOYER Vers l'Avenir
337 Chemin Martin
42153 RIORGES - ROANNE
magcheri@yahoo.fr

Mr ORVANE Alain
Association Martine Bernard
44 Rue du Pont Neuf
59000 LILLE
asso.martine-bernard@nordnet.fr

Ms MOULAOUI Nassera
ARGOF
21 Av.Général Michel Bizot
75012 PARIS
FAX 00 33 1 44757619

Ms DUPREZ Christine
Association Martine Bernard
642 Bois d'Achelles
59910 BONDUES
christine.duprez@wanadoo.fr

Ms LORPHELIN Catherine
FAFNIR
Le Clos Measure
76210 BOLLEVILLE
fafnir@ecosolidaire.org

Ms LEBORGNE Isabelle
AIPIES
4 bis Place Félix Faure
76210 BOLBEC
FAX 00 33 235318621
aipies@ecosolidaire.org

GERMANY

Mr BOEHLKE Klaus Guenther
Komplexbrigade Muehsam
Mueggelstr.27
10247 BERLIN
FAX 00 49302946306
netz-sozialberatung@gmx.net

Ms GEHRKE Marlis
Mob E.V.
Gothaer str. 17
12629 BERLIN
FAX 00 49 309953811
netz-sozialberatung@gmx.net

Mrs WALTHER Beate
Liesegangstr. 21
47533 KLEVE
walther_kleve@yahoo.de

Ms BIEHN Erika
EAPN Germany
Cappeltoer 12
59555 LIPPSTADT
00 49294178930
bagshi.erika@web.de

SCHROTER Jens E. Mr
EAPN Germany
Kastanienstr. 63
28215 BREMEN
j.schroeter@agab.de

Mrs THUERAUF Andrea
Homburger Landstr 865
60437 FRANKFURT MAIN
falz-@t-online.de

Mrs KRAMER Imme
Niederurseler landstr. 24
60439 FRANKFURT
BAGSHIBeratung@aol.com

Mr WALTER Oliver
Andreasstr.4
67547 WORMS
oliver336@t-online.de

Mr RATHMER Otger

GREECE

Ms DIMOPOULOU Eleni
Social Work Foundation
Irodotou 1
Gr-144 51 METAMORPHOSIS, Attica
FAX 302 102 825 053
equalike@otenet.gr

Ms DIALINA Eleni
Social Work Foundation
Irodotou 1
Gr-144 51 METAMORPHOSIS, Attica
FAX 302 102 825 053
equalike@otenet.gr

Ms ZACHARA Eirini
Social Work Foundation
Irodotou 1
Gr-144 51 METAMORPHOSIS, Attica
FAX 302 102 825 053
equalike@otenet.gr

IRELAND

Mr KEOGHAN Damien
Lourdes Youth & Community Service
lr.Sean MacDermottstreet
I-1 DUBLIN
FAX 353 498 556 445
lycs@eircom.net

Mr SMITH Martin
Irish Rural Link
Hammondstown, Castl
epollard, Co. WESTMEAT

Ms DONOGHUE Ann-Margaret
Clondalkin Travellers Development Agency

Ms DONOGHUE Kathleen
Clondalkin Travellers Development Agency

Mr MORAN John
Irish Rural Link
Gorteen, Tubber, Moate, Co. OFFALY
moranfamily@oceanfree.net

Ms MCGAUGHREN Martina
87 Dolphin House, Rialto
DUBLIN 8 IRL

ITALY

Mme ALUISI PAOLA
CILAP (Casa dei Diritti Sociali)
Via Gaspare Gozzi 161
00145 ROME
paolaalu@hotmail.com

PERRATONE Guido
CILAP (EMMAUS)
C/o Emmaus Via Casale de Merode 8
00147 ROME

Mr SPASIANO Guiseppe
CILAP (EMMAUS)
C/o Emmaus Via Casale de Merode 8
00147 ROME

Mrs GRAZIOLI Rosa
CILAP (EMMAUS)
C/o Emmaus Via Casale de Merode 8
00147 ROME
mmausroma@hotmail.com

Mr CIACCIO Fabio
C/o Casa Famiglia Focus Via Sanno 64
00183 ROME

Mr CELA Shefqet
CILAP (Casa dei Diritti Sociali)
Via Paolo V 78
00183 ROME

Mr DI GERONIMO Michele
CILAP (Casa dei Diritti Sociali)
Via Ettore Paladini 75
00149 ROME
m.digeronimo@tiscali.it

Mr PARATO Michele
CILAP (EMMAUS)
Via Masolino Piccolo 8/10
44040 S. NICOLO

Mrs SEDAT Sybille
Via Catena 7
TREVIGNANO ROMANO

NETHERLANDS

Mrs SMEEKES Alida
EAPN
Ingelandenstraat823
1382 CS WEESP
FAX 00 31294416107
salida@zonnet.nl

Mrs YTSMA W
ATD 4de wereld
ingrid.hutter@hetnet.nl

Mr LINDEBOOM C.L
EAPN Rijnstraat 10
1972 VG YMUIDEN

Mrs van der VLIET Anke
Vrouwen e/ Bijst EAPN
Olympiaweg 117
1076VW AMSTERDAM

Mrs HUYBERTS Anja
EAPN
Venkel 5 5491 KZ ST ODENRODE

Mr DE KONING Rien
EAPN
Venkel 5 5491 KZ ST ODENRODE

PORTUGAL

Mr MARTINHO Fernando
EAPN Portugal (Coimbra)
Rua Dr. Paulo Quintela, Lote 5 - 4^oC
3030-393 COIMBRA
fmartinho@sapo.pt

Mrs RIBEIRO Maria Fernanda
EAPN Portugal (Coimbra)
Urbanizaçao Enconsta do Sol, Lote 6, R/c Esq.
3130-255 SOURE

Mr RIBEIRO Ant^onio Manuel
EAPN Portugal (Braga)
Lugar de Real - Seramil
4720 AMARES

Mr ANTUNES, José Lu^{is}
EAPN Portugal (Porto)
Praça Guilherme Gomes Fernandes, 45 - 4^o
4050 PORTO

SPAIN

Mr HERNANDEZ JIMENEZ Ricardo
Asosiacion Gaz Kalo Merindad de Sanguesa 10,
entrep. Der
Es-31600 BURLADA
FAX 34 948 071 312
gazkalo@retena.net

Mr TAPIADOR MALAGON Miguel
Ayuntamiento de Miguel Turra
Irlanda n^o24 Es-13170 MIGUELTURRA
FAX 34 926 241 015
tsocial@navegalia.com

Mrs BANOU Rabia
Red Andaluzia
C/Sevilla n^o8-7^o11
Es-29009 MALAGA
FAX 34 952 39 32 00
malaga@acoge.org

Mr AL GOUCH Nourdin
Red Andaluzia
C/Sevilla n^o8-7^o11
Es-29009 MALAGA
FAX 34 952 39 32 00
malaga@acoge.org

Mr VIRELLA SANCHEZ Juan Pedro
Red Andaluzia
Parque las Naciones, 31. 1º Izquierda
Es-41008 SEVILLA
FAX 34 954 90 07 73
jpvirella@teleline.es

Ms PAGADOR PECO Carmen
Ayuntamiento de Miguel Turra
Irlanda nº24 Es-13170 MIGUELTURRA
FAX 34 926 241 015
tsocial@navegalia.com

Mrs GALLARDO GARCIA-SAAVEDRA
Maria Luisa
Ayuntamiento de Miguel Turra
Plaza Mariana Pineda 1-8-A
Es-13500 CIUDAD REAL
FAX 34 926 24 10 15
luisargueton@navegalia.com

Ms SERRANO CARRASCOSA Ana Belen
EAPN CLM Santa Leocadia nº5-1º B
45002 TOLEDO
FAX 34925257921
eapn.clm@retemail.es

Mr SEGOVIA BERROGUI David
EAPN-CLM
C/Juan de Goienetxe nº4, 3B
31014 PAMPLONA
FAX 34 948211858
lamajari@pangea.org

UNITED KINGDOM

Ms GALASHAN Dawn
31 Marquis Road, Woodside AB242QY ABER-
DEEN UK
dawn_galashan@btconnect.com

Mr HARVEY Jim
Poverty Alliance/CAP Network Scotland
25 Valleyfield Street
G214DH GLASGOW SCOTLAND
FAX 00 1413530686

Mrs OXLADE Dale
APNAC
Lalbion flats Cilfynydd Rd Portypridd
CL37 4NJ WALES

Mr KELLY Peter
Poverty Alliance 162 Buchanan Street
G1 2LL GLASGOW SCOTLAND
FAX 00 1413530686
peter.kelly@povertyalliance.org

Ms STANLEY Moira
31 Parc Alun Mold
CH71LQ FLINTSHIRE WALES

SWEDEN

Mrs JOHNSON Gith
KRIS -Criminals Return In Society)
Bondegatan 9A
11623 STOCKHOLM
FAX 00 4686432960
githj@hotmail.com

Mr SIGURD Björn
Box 151
17822 EKERO STOCKHOLM
bjornsigurd@hotmailm.com

Mr LONEGREN Philip
EAPN
Lindhagensgatan 59
S-11243 STOCKHOLM
philiplonegren@chello.se

Mr BOHLIN Östen
VAGA VARNA VARANDRA
Karlavägen 27
S-11431 STOCKHOLM
FAX 4686117326

Mr HELLGREN Bo
KIC-Kooperativ IdéCentrum
Box 9037
S-12609 HAGESTEN
FAX 08-447 48 19
bo@kic.se

Mr SAMUELSON Rolf
RSMH
Ferlingsgatan 73
S75428 UPPSALA
rolf.samuelson@telia.com

POLAND

Mr ZARZYCKI Wojciech
BARKA foundation for mutual help
os. Powstancow Narodowych 31/4

61215 POZNAN
FAX 00 48618516678
wzarzycki@barka.org.pl

Mr MAJ Krzysztof
BARKA foundation for mutual help
11 listopada 128D/C3
62031 LUBON
FAX 00 48618516678
kmaj@barka.org.pl

BULGARY

Mr MINEV Douhomir
PERSPEKT
159 Rakovski Str. 1000 SOFIA
FAX 00 35929885448
perspekt@tradel.net

Mrs JELIAZKOVA Maria
PERSPEKT
159 Rakovski Str. 1000 SOFIA
FAX 00 35929885448
perspekt@tradel.net

HUNGARY

Mr GYORI Peter
Shelter Foundation
Szentkiralyi Utca 22-24
H-1088 BUDAPEST
FAX 00 3613203097
gyori_peter@yahoo.com

LATVIA

MsCIMDINA Ilva
NGO Centre LATVIA
Lacplesa 52/54-22
LV-1011 RIGA
FAX 00 371-7289227
ilva@ngo.org.lv

TEAMS

Ms De BOE Françoise
Service Pauvreté
Rue de la Loi, 150
1040 BRUXELLES
francoise.deboe@antiracisme.be

Ms GORIS Josée
Cellule Pauvreté
Anspachlaan, 1
1000 BRUSSEL
josee.goris@minsoc.fed.be

Mrs MOLINGHEN Sophie
Cellule Pauvreté
Bd. Anspach, 1
1000 BRUXELLES
sophie.molinghen@minsoc.fed.be

Ms KENNINGHAM Sarah
ATD Quart Monde
Av.Victor Jacobs 12
1040 BRUXELLES
sarah.kenningham@tiscalib.be

Mr TERMOTE Henk
Steunpunt Armoedebestrijding
Rue de la Loi, 150
1040 BRUXELLES
henk.termote@antiracisme.be

Ms DIERCKX Danielle
UFSIA
Prinsstraat 13
2000 ANTWERPEN
FAX 032-3-220 46 36
danielle.dierckx@ufsia.ac.be

Ms NOLMANS Cynthia
EAPN
Rue du Congrès 37-41/2
1000 BRUXELLES
cynthia.nolmans@eapn.skynet.be

Mr DRAPIER Geoffroy
Comité des Marolles
Rue de la Prévoyance, 56
1000 BRUXELLES
cgam@wanadoo.be

Ms HERMANS Marja
Welzijnszorg
Huidevetterstraat, 165
1000 BRUSSEL
marjahermans@welzijnszorg.be

Ms MORAS Diane
APGA
apga.moras@antwerpen.be

Ms GIEDTS Sofie
FLORA
Vooruitgangstraat 333/8
1030 BRUSSEL
sofiegiedts@florainfo.be

Ms ROTTIERS Julia
FLORA
Vooruitgangstraat 333/8
1030 BRUSSEL
julia@florainfo.be

Mr HOREMANS Mathias
Mr & ms HOREMANS Ludo & Ingrid
EAPN
Rue du Congrès 37-41/2
1000 BRUXELLES
ludo.horemans@antwerpen.be

Mr FARRELL Fintan
EAPN
Rue du Congrès 37-41/2
1000 BRUXELLES
fintan.farrell@eapn.skynet.be
Mr VEREECKEN Léopold
Forum Belge de lutte c/pauvreté
Rue Alphonse Renard, 86/7
1180 BRUXELLES
leopold.vereecken@skynet.be

Ms GERONDAL Micheline
EAPN
Rue du Congrès 37-41/2
1000 BRUXELLES
micheline.gerondal@skynet.be

Mrs HUBERT Cécile
Grandes Villes
Bd. Anspach, 1
1000 BRUXELLES
cecile.hubert@minsoc.fed.be

Mrs JANSEN Carine
Ministère Région Wallonne-
Intégration sociale
Rue des Masuis jambois, 5
B-5100 JAMBES
FAX 032/81-32 84 79
c.jansen@mrw.wallonie.be

Ms FONSECA Clara
EAPN
Rue du Congrès 37-41/2
1000 BRUXELLES
clara.fonseca@eapn.skynet.be

Mr VAN HUMBEECK Patrik

Ms MAES Kris

AUTHORITIES

Mr REPPAS Dimitros
Ministre du Travail et de la Sécurité Sociale -
Présidence grecque de l'Union Européenne

Mr VANDE LANOTTE Johan
Vice 1er Ministre et Ministre du budget, de l'in-
tégration sociale et de l'Economie sociale Belge

Mr VANDENBUSSCHE Johan
Cabinet Vande Lanotte
Authorities

Mrs NEELS Ann
Chef de Cabinet Social Integration Belgian Vice
Premier Minister of Budget, Social Integation
and Social Economy

Mr ANGELIDIS Angelos
Attaché aux affaires Sociales de la représentation
permanente Grecque

CHAIRMAN

Mr NICAISE Ides
Pdt.Comité de Gestion Service Pauvreté
Van Evenstraat 2E
3000 LEUVEN
016 32 33 37 016 32 33 44
ides.nicaise@hiva.kuleuven.ac.be

VISITORS

LOUIS Etienne
LEONORI Luigi

